

Expo, archistar giapponese per il progetto della Statale

- > Il rettore Vago si affida a Kengo Kuma
- > Il Comune chiede un vertice con Arexpo

Il rettore della Statale Gianluca Vago affida a Kengo Kuma, archistar giapponese che ha già firmato anche il nuovo polo di Veterinaria a Lodi, il primo studio per il campus sull'area Expo. Non è ancora un progetto definito, ma per la prima volta verranno in-

dicati gli spazi di cui avrà bisogno l'Università e la declinazione tra aule, laboratori, residenze per studenti. Magari con qualche suggestione architettonica. I nuovi vertici di Arexpo, la società che possiede i terreni, attendono il documento a breve per rico-

minciare a immaginare il futuro dei terreni. Ed è proprio per avviare il percorso generale, quello complessivo del milione di metri quadrati che dovrà incastrare vari pezzi, che il Comune chiederà un incontro con la società proprietaria.

ALESSIA GALLIONE A PAGINA II

L'archistar Kengo Kuma disegnerà il progetto della Statale all'Expo

Il piano per il polo scientifico pronto in pochi giorni
Metterà un punto fermo al nuovo masterplan

ALESSIA GALLIONE

UN ARCHISTAR internazionale per iniziare a immaginare il campus della Statale sull'area di Expo. In fondo, Kengo Kuma ha già firmato il primo pezzo di Città Studi che ha traslocato altrove. È stato lui, architetto giapponese con incarichi in mezzo mondo, a disegnare il dipartimento di Veterinaria "volato" dai vecchi spazi di via Celoria a un polo a Lodi nuovo di zecca, tra legno, vetro, pietra, acqua e verde. Ed è ancora a lui che Gianluca Vago, il rettore dell'Università di via Festa del Perdono, ha affidato il primo studio per capire come aule e laboratori delle facoltà scientifiche potrebbero trovare casa a Rho-Pero. Perché è da lì, adesso, che si riparte. Da un «layout» del progetto, come lo han-

no definito i nuovi vertici di Arexpo (la società che possiede i terreni), che aspettano di ricevere a breve quei documenti. Potrebbe essere questione di giorni, già questa settimana. Un piano che finora era rimasto poco più di un'idea. Ma che per la prima volta si prepara a diventare concreto: bisogna capire quali spazi occuperanno le attività e declinare sulla carta quello che dovrà contenere la nuova Città studi. Non è ancora un progetto strutturato, ma magari Kuma darà già qualche suggestione grafica o ispirazione architettonica.

È poco più di un foglio bianco, l'area di Expo. Tutto da costruire. Un lavoro che il neo ad Giuseppe Bonomi e il presidente di Arexpo Giovanni Azzone dovranno iniziare a fare sviluppando in parallelo anche il piano per il "fast post Expo", la riaccensione temporanea dal prossimo maggio di una parte del sito. Il

vero obiettivo, però, è dare corpo al disegno urbanistico in grado di trasformare il milione di metri quadrati. Sistemando i pezzi del mosaico già sul tavolo e aggiungendone altri. Per avere un masterplan complessivo di tutta l'area ci vorrà tempo. Ed è proprio per cominciare a tracciare la strada e guardare a una visione globale, che il Comune chiederà un incontro con i responsabili di Arexpo. «Adesso dobbiamo coordinare l'attività che dovrà svilupparsi — dice l'assessore all'Urbanistica Alessandro Balducci —. È importante che le diverse componenti abbiano un'idea del programma che vogliono organizzare. Ma con la nuova governance dovremo condividere la visione complessiva. In passato, quando si pensava di fare un bando per vendere l'area, si è immaginato un masterplan senza sapere esattamente che cosa avrebbe accolto. Adesso dobbiamo fare il contrario: fa-

re un masterplan sapendo quali sono le funzioni, le attività e i servizi che ci saranno». Ripartiamo, da qui, quindi. Dai pezzi del mosaico condivisi dalle istituzioni. E dalla mappa

Dovrà armonizzarsi con lo Human Technopole, la Silicon Valley promessa da Confindustria e il grande Parco tematico

generale. Il parco attrezzato dovrà occupare circa la metà dell'area, almeno 440mila me-

tri quadrati. I primi a trasferirsi saranno i ricercatori del polo scientifico voluto dal governo, Human Technopole. I laboratori occuperanno 30mila metri quadrati distribuiti nella parte centrale del sito, quella a ridosso del Cardo e che si estende verso la Fiera. È qui, in-

fatti, che sono concentrati edifici già esistenti che verrebbero riadattati: cinque padiglioni dei Paesi, tre architetture di servizio, l'ex supermarket del futuro, il conference center e l'auditorium. Poi, bisognerà inserire il campus della Statale ed è per questo che il lavoro di Kuma è importante: di cosa ha bisogno l'università? In un primissimo studio di Cassa depositi e prestiti e Demanio, avrebbe dovu-

to traslocare ancora nella parte centrale, quella con Palazzo Italia per dire, e in una porzione di terreno proiettata verso Milano. In tutto, allora, si calcolava che tra aule, laboratori e residenze per studenti, sarebbero serviti 200mila metri quadrati di superficie costruita (superficie lorda di pavimento, anche in altezza, quindi). Le esigenze, però, dovrebbero essere già state ridimensionate, come il budget: inizialmente si stimava un investimento di 540 milioni, soldi ancora da trovare che rappresentano ancora il vero nodo per via Festa del Perdono. Circa 100mila metri quadrati di nuove costruzioni, poi, potrebbero essere dedicate alla Silicon Valley delle imprese che sogna Assolombarda.

Il post Expo

TOTALE AREA **1,1 milioni di m²**

*slp: superficie lorda di pavimento

HUMAN TECHNOPOLE

30
mila m²

Occuperà alcuni spazi Expo esistenti da riadattare (24mila m²)

- 3 architetture di servizio
- Ex supermercato del futuro
- Auditorium
- Conference center
- Padiglioni di Messico, Intesa San Paolo, Polonia, Ungheria, Vaticano

Human Technopole
ITALIA

LE ALTRE REALTÀ DA INSEDIARE SULL'AREA

CAMPUS UNIVERSITÀ STATALE

da
150
mila

a 200mila m² slp*

POLO TECNOLOGICO DI ASSOLOMBARDA

100
mila

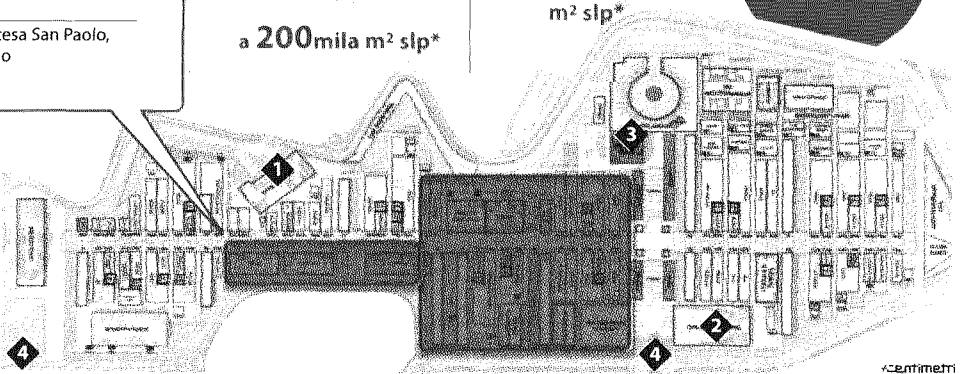
m² slp*

PARCO PLURITEMATICO

440
mila m²

STRUTTURE CHE NON SARANNO SMANTELLATE

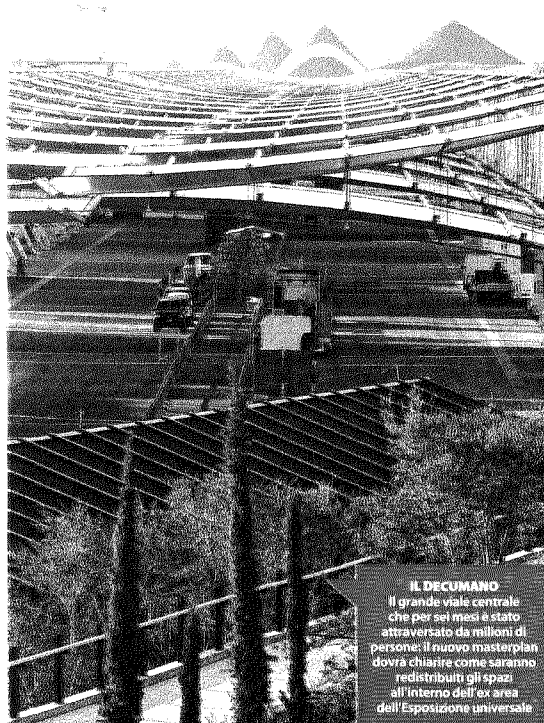
- 1 Cascina Triulza
- 2 Open Air Theatre
- 3 Palazzo Italia
- 4 Passerelle Expo Fiera ed Expo Merlata



centimetri



L'ARCHISTAR
KENGO KUMA
L'architetto giapponese, 62 anni, ha già firmato il progetto della facoltà di Medicina veterinaria della Statale a Lodi



IL DECUMANO
Il grande viale centrale che per sei mesi è stato attraversato da milioni di persone: il nuovo masterplan dovrà chiarire come saranno redistribuiti gli spazi all'interno dell'ex area dell'Esposizione universale